



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

PROGETTO DI LEGGE N. 31

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa dei Consiglieri Ciambetti, Semenzato, Gidoni, Forcolin, Finozzi, Villanova, Sandonà, Rizzotto, Calzavara, Boron, Montagnoli e Brescacin *

FONDAZIONE MUSEO DELLA CIVILTÀ VENETA

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 23 luglio 2015.

* Con nota del 31 luglio 2015, prot. 14533 il consigliere Brescacin ha sottoscritto la proposta di legge.

FONDAZIONE MUSEO DELLA CIVILTÀ VENETA

Relazione:

L'ambito socio-culturale veneto rappresenta un caso straordinario di identificazione e continuità tra la propria popolazione e un ben preciso territorio: il Veneto è infatti un'area dove è possibile leggere e ricostruire buona parte della storia, partendo dal Paleolitico per giungere ai nostri giorni individuandovi una eccezionale sorta di unità.

Viviamo però in anni in cui le troppo scarse informazioni ed educazione circa la storia dei veneti e delle loro leggi e istituzioni, e insieme le sempre più vaste e profonde trasformazioni territoriali, comportamentali, demografiche, stanno sinergicamente lacerando e impoverendo il tessuto civile e sociale veneto.

Risulta quindi sempre più evidente, e non più procrastinabile, la necessità di realizzare un dinamico contenitore in grado di riassumere con coinvolgente efficacia le straordinarie esperienze morali e materiali, giuridico-istituzionali, economiche e imprenditoriali, artistiche, ecologiche e sociali venete. Si tratta di renderle più comprensibili e meglio fruibili da parte della popolazione veneta stessa, dei turisti delle più diverse provenienze, dei veneti che vivono in ogni angolo del mondo e che tornano in visita nelle loro terre d'origine, dei discendenti e continuatori dei popoli e delle comunità della Veneta Repubblica che sono oggi partecipi di altri Stati, Province e Regioni (in parte nell'Unione Europea ed in parte esterni ad essa), delle nuove generazioni e degli immigrati. Immigrati che vivendo nel Veneto non possono ignorarne storia, civiltà, valori.

Il Veneto è un libro aperto sulla storia, narra la storia europea, l'intrecciarsi di popoli e culture, le origini e lo sviluppo di una identità particolarissima, che ha offerto all'umanità figure eccezionali, spesso grandi geni, assieme ad interventi ambientali, paesaggistici ed architettonici, inconfondibilmente veneti, ora grandiosi, ora pur modesti, ma spessissimo di grande effetto visivo e di gradevolissima vivibilità. Realizzazioni queste ancor oggi visibili e godibili, tanto diffuse in tutto il territorio dell'attuale Regione del Veneto, quanto in tutti i territori della Serenissima Repubblica Veneta.

Il popolo veneto come lo conosciamo oggi ha alle spalle una storia che suscita legittimo orgoglio, e desiderio di meglio conoscerla. Conoscendo meglio la storia veneta si potrà ulteriormente arricchire la qualità della vita della popolazione originaria e degli immigrati nel Veneto, perfezionarne il governo affinché il buongoverno di questa Regione ne stabilizzi e armonizzi la società e i rapporti con tutte le altre Regioni vicine e lontane. Questo è anche il mandato trasmessoci dai padri della Regione: "L'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia" (articolo 2 dello Statuto).

Non a caso il nome Veneto è per millenni presente (e continua ad esserlo in parte anche oggi) in tante aree d'Europa e d'Oriente: in Siria e Turchia (qualcuno dice anche in India), in Russia Bielorussia ed Ucraina, in Lituania e Lettonia, in Polonia e Germania, in Scandinavia, in Gran Bretagna, in Belgio, in Svizzera in Francia, in Austria e Ungheria e tra l'Adda e l'Egeo.

Nel 1985, si tenne a Padova la grande mostra dal titolo "I Tesori dell'Antica Polonia. Dai Veneti ai Re di Cracovia - Skarby Polsky Starodawnej

od Wenetów po czasy królów dynastii piastowskiej”. Da allora nessuna mostra del genere è più stata organizzata.

Il Museo della Civiltà Veneta che vogliamo istituire potrà finalmente aiutare la nostra comunità e la comunità internazionale a superare questa e tante altre gravi carenze. Potrà essere punto di riferimento internazionale per illuminare con gli strumenti scientifici più seri e moderni tanta parte della storia sociale, economica, istituzionale del cuore d'Europa e non soltanto di questo.

La presenza veneta nell'attuale Regione del Veneto ed in vaste aree circostanti inizia ad essere riconoscibile nella prima metà del secondo millennio avanti Cristo. Inizia a delinearsi da allora un inconfondibile sistema materiale e sociale, commerciale e statale che sarà poi riproposto dalla moderna Repubblica Veneta: un nucleo di maggior omogeneità e consistenza esteso dal Garda alle Dolomiti ed all'Alto Adriatico, fino all'Istria ed oltre, la costante complementarietà con le aree cenomani di Bergamo Brescia e Crema, una serie di ulteriori fasce di presenze e influenze venete variamente diffuse e diluite.

Verso Ovest quest'influenza è significativamente massiccia fino alla linea dell'Adda, che costituirà un incancellabile confine culturale dal 1600 avanti Cristo fino a questo nostro XXI secolo.

Ad Est è assai più frammentaria ma molto più estesa. Mentre già nel futuro Friuli le presenze umane sono piuttosto ridotte, appaiono tracce di comunità venete, di influenze culturali, materiali e linguistiche, e commerciali venete non soltanto in Istria e Dalmazia, ma anche nelle future Austria e Slovenia, Croazia ed Ungheria (un emporio veneto di epoca preimperiale è stato identificato non lontano da Pecs, sul medio Danubio).

A Nord rimangono non poche tracce di presenze venete e delle vie commerciali venete che mettono in comunicazione il Baltico con l'Adriatico.

A Sud Ravenna sarà a lungo città di impronta anche veneta. Analoghe impronte sono rintracciabili soprattutto in epoca villanoviana in Toscana, nel Lazio, ed ancora oltre. Nel Lazio va segnalato il popolo dei venetulani. Questi risultano essere uno dei nuclei del futuro partito veneto, che tanto peso avrà nella Roma imperiale e nella seconda Roma, Costantinopoli.

Non sommersi né dal dilagare etrusco nella valle Padana, né dalla successiva marea celtica, mantengono uno Stato organizzato su basi federali, secondo schemi sociali tendenzialmente repubblicani piuttosto che nobiliari e monarchiche, prevalenti invece nel frammentato mondo che li circonda.

Col mondo romano si manifesta una costante convergenza di visioni e di ricerca di soluzioni comuni sui piani strategico, economico, istituzionale.

È interesse di entrambe le potenze (più militare ed espansiva quella romana, più protesa allo sviluppo del proprio impero commerciale e diplomatico la veneta, ma non per questo meno temibile militarmente) tendere ad una reciproca collaborazione ed integrazione. Vi saranno quindi ripetuti momenti di alleanza, e di sinergia, mai di conflitto. Non vi sarà quindi né colonizzazione né occupazione dei territori veneti da parte di Roma. Non è un caso che la nuova Aquileia sorga proprio in un territorio scarsamente popolato quanto soggetto ad incursioni: la sua istituzione è paragonabile all'invito e al sostegno all'immigrazione che paesi quali il Canada hanno più volte rivolto e rivolgono a numerose popolazioni esterne. Meno di mezzo secolo prima di Cristo le comunità venete acquisiscono lo status di Municipi: non sono quindi città di romani in terra veneta, ma libere città venete che godono anche dei privilegi derivanti

dall'equiparazione al sistema romano: un qualcosa di paragonabile alla partecipazione di vari Stati all'Unione europea.

Questa assoluta continuità della vita civile delle comunità venete sarà confermata nell'età di Augusto: la Regio Venetia et Histria della quale da allora si comincia a parlare con questa formula, estesa da Bergamo all'Istria, non sarà una creazione dell'Imperatore, ma un riconoscimento di una consolidata ed autogovernantesi realtà di fatto.

Il continuarsi dell'autogoverno dei veneti è testimoniato, tra l'altro dalla figura del senatore padovano Trasea, che tenne testa per anni all'involuzione monarchica dell'Impero che Nerone persegue, e dal riemergere di numerosi tratti del diritto veneto nelle future strutture moderne della Repubblica veneta, dal graduale trasformarsi della lingua veneta classica nella lingua veneta moderna.

Lingua che, seppur combattuta da taluni ambienti, è strumento vivo ed irrinunciabile di identità e civiltà, gradevole ponte esteso all'intero pianeta.

Nell'antichità classica Padova è, non attraverso la guerra o il saccheggio, ma grazie all'ingegno e al lavoro della sua gente, alla continuità del tradizionale autogoverno e buongoverno dei veneti, una delle più ricche città dell'Impero. Ed anche le altre città della Venetia et Histria raggiungono livelli di benessere eccezionali, e così le campagne. Anche il ripetuto tornare dell'economia veneta ai primi posti in Europa pur nel mutarsi degli scenari, nelle epoche le più diverse, è un dato che impressiona e fa riflettere. Così come il fatto che la moderna Repubblica Veneta finisca col ricomporre lo schema e la organizzazione dello Stato veneto dell'Età del Bronzo e della Venetia et Histria: dall'Adda all'Istria ed oltre. Non si tratta di semplice coincidenza geografica. Anche gli schemi repubblicani, dell'autogoverno, dei rapporti di natura federale e confederale tra le comunità, della costante ricerca del benessere e della sicurezza per la totalità della popolazione ritornano a coincidere.

Non è compito di questa relazione approfondire cause, ruoli e funzioni, né entrare nei dettagli delle politiche economiche, fiscali, sociali, sanitarie, ambientali della Serenissima Repubblica. Ma è certo che la civiltà veneta, irradiantesi sempre ben oltre i confini della Repubblica stessa, è andata costruendosi in maniera singolarissima, insistendo su di un territorio ben preciso, arricchendosi con l'apporto di altrui culture, ma dando vita ad un caso unico per continuità, ed organicità, un caso unico che notevolmente si staglia nel panorama europeo. Altra caratteristica interessante è il notare come la rete che abbiamo delineato qui a grandissime e lacunose linee, si dipani attraverso l'intero territorio della Regione di oggi: dal Garda ai siti della Lessinia, dalla Magnifica Comunità dei Sette Comuni e dai Berici all'ambito polesano, dai Colli Euganei sino ai lidi veneziani, dalla montagna feltrina e bellunese, cadorino-ampezzana e sappadina sino al Po. Tutti i territori e tutte le comunità, anche quelle di origine o composizione veneta soltanto in parte, vi contribuiscono.

Infine e non da ultimo, sottolineiamo come il genio della cultura veneta abbia contribuito in maniera determinante all'evoluzione della cultura di tutti i popoli: Andrea Palladio, per citare un caso dell'architetto più copiato e citato del mondo, è il frutto maturo di una società, quella del Rinascimento veneto, in grado di ispirare e guidare architetti di ogni epoca e di ogni dove; che dire poi della musica di Vivaldi o delle commedie del Goldoni, dei colori del Tiepolo e via via sino ai geni del Novecento, da Virgilio Guidi a Luigi Nono, da Malipiero sino a Carlo Scarpa, non dimenticando Piovene, Parise, Zanzotto, Luigi Meneghello,

Mario Rigoni Stern o quel Federico Faggin che ha contribuito in maniera decisiva all'evoluzione dei microprocessori e dei moderni computer. Figli di questo Veneto sono anche tutti i piccoli imprenditori, grandi capitani d'azienda, che dall'Ottocento in poi hanno saputo costruire la forza di questa Regione, da Alessandro Rossi alla famiglia Marzotto fino ai Brion e altri ancora.

Vi è, quindi, un veneto insieme di fili e di costanti, vi è un ricchissimo tessuto civile che oggi noi dobbiamo tornare a rendere leggibile, comprensibile e nuovamente fecondo, nel segno del dialogo e della parità di dignità e diritti e doveri tra tutti i popoli e le Regioni d'Europa. Ed è proprio da questa esigenza che muove la presente iniziativa legislativa con la quale si vuole costituire la Fondazione "Museo della Civiltà Veneta".

Nel dettaglio:

- *l'articolo 1 istituisce la Fondazione e prevede che la Regione promuova la partecipazione di province, comuni, altri soggetti pubblici e privati come soci fondatori;*
- *l'articolo 2 definisce le finalità che la Fondazione persegue;*
- *l'articolo 3 individua le modalità di attuazione per la costituzione della Fondazione;*
- *l'articolo 4 individua le modalità di nomina dei rappresentanti della Regione del Veneto negli organi della Fondazione;*
- *l'articolo 5 prevede che la Fondazione presenti annualmente alla competente commissione consiliare una relazione sull'attività svolta;*
- *l'articolo 6 definisce le modalità di contribuzione e partecipazione alla fondazione;*
- *l'articolo 7 riporta la norma finanziaria con relativa copertura.*



Venezia, Palazzo dogale. Carletto e Gabriele Caliari: I Legati di Norimberga chiedono ed ottengono dalla Repubblica nel 1508 copia delle leggi venete per modellarvisi.

FONDAZIONE MUSEO DELLA CIVILTÀ VENETA

Art. 1 - Istituzione della Fondazione.

1. La Regione del Veneto istituisce la Fondazione “Museo della Civiltà Veneta”, di seguito denominata Fondazione, e ne promuove la partecipazione in qualità di soci fondatori di province, comuni e di altri soggetti pubblici e privati.

Art. 2 - Finalità della fondazione.

1. La fondazione non ha fini di lucro e persegue, in particolare, le seguenti finalità:

- a) raccogliere, ordinare e studiare i materiali che si riferiscono alla storia, all'economia, alla lingua, ai costumi ed usi del popolo veneto, anche con riferimento ai popoli e ai territori interessati dalle attività della veneta Repubblica;
- b) promuovere e pubblicare studi e ricerche nell'ambito delle discipline demotno-antropologiche;
- c) promuovere opportunità educative e didattiche sui temi della cultura locale e delle tradizioni popolari che sono patrimonio del popolo veneto e dei vari popoli e comunità della veneta Repubblica;
- d) contribuire ad attuare ogni utile iniziativa di carattere culturale in modo di favorire al massimo la fruizione e la conoscenza da parte dei cittadini delle tradizioni culturali venete;
- e) collaborare nel campo della ricerca con gli istituti universitari.

Art. 3 - Modalità di attuazione.

1. La Giunta regionale è autorizzata a compiere tutti gli atti necessari alla costituzione della fondazione di cui all'articolo 1.

2. Il Presidente della Giunta regionale o un suo delegato esercita i diritti inerenti alla qualità di socio fondatore della Regione del Veneto.

3. La sede del Museo della Civiltà Veneta è individuata nell'atto costitutivo dai soci fondatori, privilegiando l'utilizzo di immobili dismessi.

Art. 4 - Rappresentanti della Regione del Veneto nella fondazione.

1. Il Consiglio regionale provvede alla designazione dei rappresentanti della Regione negli organi della fondazione, secondo quanto previsto dallo statuto della fondazione medesima.

Art. 5 - Relazione annuale.

1. La fondazione presenta ogni anno alla commissione consiliare competente, una relazione sull'attività svolta.

Art. 6 - Contributi.

1. La Regione concorre alle spese per l'acquisto o la ristrutturazione della sede della fondazione.

2. La Regione partecipa alla fondazione con un contributo per lo svolgimento delle attività istituzionali determinato in euro 100.000,00 per ciascuno degli esercizi 2015, 2016 e 2017.

Art. 7 - Norma finanziaria.

1. Alle spese correnti derivanti dal comma 2 dell'articolo 6, quantificate in euro 100.000,00 per l' esercizio finanziario 2015, si fa fronte mediante prelevamento delle risorse allocate nell'upb 0009 "Contributi e partecipazioni in enti e associazioni" del bilancio di previsione 2015; contestualmente la dotazione dell'upb U0168 "Archivi, biblioteche e musei" è incrementata di euro 100.000,00 per l'esercizio 2015.

2. Alle spese d'investimento derivanti dall'attuazione del comma 1 dell'articolo 6, quantificate in euro 200.000,00 per l'esercizio finanziario 2015, si fa fronte con le risorse allocate nell'upb U0007 "Trasferimenti agli enti locali per investimenti" del bilancio di previsione 2015; contestualmente la dotazione dell'upb U00171 "Edilizia, patrimonio culturale ed edifici di culto" è incrementata di euro 200.000,00 per l'esercizio finanziario 2015.7

INDICE

Art. 1 - Istituzione della Fondazione.	6
Art. 2 - Finalità della fondazione.	6
Art. 3 - Modalità di attuazione.	6
Art. 4 - Rappresentanti della Regione del Veneto nella fondazione....	6
Art. 5 - Relazione annuale.	6
Art. 6 - Contributi.	6
Art. 7 - Norma finanziaria.....	7